



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

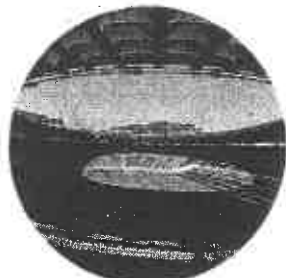
23 dicembre 2015

ARGOMENTI:

- Roma 2024, oggi si svelano le sedi olimpiche per il calcio
- Fifa: Platini all'angolo deve aspettare il giudizio d'appello; Chi potrebbe succedergli
- Doping, si autosospende il vicesegretario della IAAF
- Lega Pro, eletto il nuovo presidente, è Gabriele Gravina
- Stadi, Alfano soddisfatto: "Ora sono più sicuri"
- Nel carcere minorile di Niamey in Niger il calcio usato come "cura"
- Idee per la montagna nell'inverno senza neve
- Azzardo, in televisione scatta il divieto parziale della pubblicità al gioco d'azzardo
- Ambiente, approvata la legge che prevede sanzioni per chi getta sigarette a terra
- Uisp dal territorio: A Firenze prosegue il progetto Uisp "Sport in libertà" con la squadra dei detenuti "Calcio Sollicciano"

LA CORSA AI GIOCHI

Calcio olimpico Roma 2024 svela oggi le sedi



L'Olimpico di Roma LAPRESSE

● (v.p.) Battesimo per il nuovo macchinario per la risonanza magnetica all'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport dell'Acqua Acetosa. Si tratta di una struttura preziosa per migliorare sensibilmente la diagnosi per aiutare gli atleti infortunati. Con il presidente del Coni, Giovanni Malagò, c'era anche il presidente della Fondazione Roma, Emanuele Francesco Maria Emanuele, che ha finanziato l'acquisto. Nello spazio vicino al macchinario presentato ieri, c'è una gigantografia di Pietro Mennea.

Malagò ha «eletto» i suoi atleti top del 2015 in campo italiano. Fra gli uomini, Gregorio Paltrinieri. Fra le donne, con «l'impresa della Pennetta», Malagò ha citato l'accoppiata di trionfi di Giulia Conti e Francesca Clapcich nella vela. Oggi Roma 2024 svela le sue sedi olimpiche per il calcio. L'Olimpico dovrebbe ospitare la finale. Fra le città candidate potrebbero esserci: Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Udine, Napoli, Bari e Palermo.

Platini all'angolo: prima del Tas deve aspettare l'appello Fifa

Il presidente dell'Uefa, sospeso 8 anni dal Comitato Etico, non potrà ricorrere al Tribunale Arbitrale prima di un giudizio d'appello. E le elezioni per la presidenza si svolgono a febbraio

A "Le Roi" non è riuscito il dribbling più importante della carriera di dirigente, che gli avrebbe permesso di aggirare la sentenza d'appello della Fifa, per scongiurare la condanna a otto anni emessa dal Comitato etico. Per Michel Platini è sempre più un miraggio il sogno di una sfida per la poltrona presidenziale della Fifa (le elezioni sono fissate per il 26 febbraio 2016): niente **Riccardo** scorciatoie con il Tas, dovrà **Raccolla** per forza "passare" da un altro grado di giudizio.

Il presidente uscente dell'Uefa sperava in cuor suo di approdare direttamente alla Corte di arbitrato per lo sport, e di farlo nel più breve tempo possibile, in modo da ribaltare la sentenza del Comitato etico. Ma non sarà così. La Fifa, infatti, ha comunicato oggi di avere inviato una lettera ai legali di Platini, confermando il percorso che sarà tenuto a seguire il loro assistito.

Niente Tas, finché non sarà stato giudicato dalla Commissione d'appello della Fifa stessa. Secondo il regolamento interno dell'organismo che gestisce il calcio nel mondo, la lista dei candidati alla presidenza - carica alla quale il francese ambiva prima di incorrere nella pesantissima (anche sotto il profilo dell'immagine) sanzione, partendo con i favori del pronostico - deve essere completata un mese prima dell'elezione. E con i tempi dell'appello ancora non definiti, ma previsti lunghi, a questo punto sembra davvero impossibile immaginare che Platini possa essere aggiunto ai candidati già ammessi.

L'ex fuoriclasse della Juventus parla di «processo politico»

Lunedì per l'ex fantasista della Juventus è scattata la squalifica di otto anni per i 2 milioni di franchi svizzeri ricevuti Sepp Blatter quattro anni addietro. Il presidente dimissionario della Fifa ha ricevuto la stessa, identica squalifica. L'appello di Blatter si concentrerà sulla mancanza di prove concrete, in relazione alle accuse di corruzione o concussione che gli sono state contestate. «Blatter è desideroso di presentare i propri argomenti di difesa nell'appello che presenterà contro la sentenza del Comitato etico, spiegando come l'evidenza dimostri chiaramente che il rapporto con il signor Platini è stato a tutti gli effetti frutto del caso», ha affermato Blatter.

Il ministro dello sport francese, Patrick Kanner, ha intanto espresso il proprio sostegno a Michel Platini, rammaricandosi per gli otto anni di squalifica. «Mi dispiace, perché non sono certo che la vicenda sia stata valutata correttamente», ha detto, a *Europe-1* radio. «Siamo rimasti molto sorpresi dall'entità delle squalifiche inflitte a Blatter e Platini. Anche se poi, sentendo le dichiarazioni, soprattutto di Platini, sembrava quasi scontato. Da uomo delle istituzioni, io devo prendere atto delle sentenze», ha aggiunto il presidente del Coni, Giovanni Malagò, interpellato sulla vicenda che tiene banco in questo ultimo scorcio di 2015 davvero nefasto per gli organi dirigenziali del calcio mondiale.

La reazione di Blatter

«Ci hanno trattati come bugiardi. Questo fa male. Sono sicuro che Platini prova lo stesso sentimento». Joseph Blatter torna così sulla squalifica inflitta a lui e a Michel Platini dal comitato etico della Fifa. Uno stop che però non impedirà allo svizzero di continuare a difendersi: «Quello che mi porta a combattere è che sono stato toccato

su due punti che per me sono essenziali», ha spiegato in un'intervista a *L'Equipe*. «Il primo: l'onestà. Il secondo: che avrei presumibilmente dato dei soldi per ottenere qualcosa. Questo è un tabù nella mia famiglia. E da quando lavoravo in un albergo, a dodici anni. Mio padre mi diceva: "Non prendere mai i soldi che non hai guadagnato". Uno dei suoi principi è stata calpestato. Mi batterò fino alla fine». Blatter ribadisce di conservare ancora il supporto di molte persone: «Diverse federazioni nazionali, per lo più africane, ma anche europee, mi hanno mandato messaggi di sostegno. Mi chiedono di lottare». Su Platini il giudizio del presidente Fifa non è cambiato: «Non c'era motivo di sospendere il signor Platini su questo caso». Platini parla di "processo politico" e Blatter gli dà ragione: «Non è molto lontano dalla verità. Nel contesto attuale, è più logico attaccare chi è nel pieno della carriera rispetto a chi è alla fine della sua carriera. Platini è stato duramente colpito».

Platini out? Ticket Al Khalifa-Infantino

Per la Fifa potrebbe esserci un'alleanza tra lo sceicco e il braccio destro del francese. Ma che caos in Uefa

Marco Iaria

twitter@marcoiaria1

«**L** otterò fino alla fine contro questa ingiustizia», urla Michel Platini, all'indomani della stangata della commissione etica della Fifa, che ha squalificato lui e Sepp Blatter per 8 anni ritenendo «illegale» il pagamento di 1,8 milioni di euro ricevuto dal francese. Ma a questo punto solo un miracolo potrà consentire a *Le Roi* di partecipare alla competizione elettorale per la poltrona più importante del calcio mondiale. Ieri la Fifa ha inferto l'ennesimo schiaffo a Platini comunicandogli che dovrà sottoporsi al secondo grado di giudizio domestico prima di ricorrere al Tas, cioè il tribunale arbitrale dello sport di Losanna. Questo significa che i tempi si allungano ulteriormente.

CALENDARIO CONTRO Ammesso che Platini sia in grado di dimostrare la sua innocenza, sembra complicato che possa rispettare le scadenze elettorali: Platini dovrebbe incassare l'assoluzione in modo da sottoporre la candidatura al vaglio della Fifa un mese prima delle urne del 26 febbraio, quindi entro il 26 gennaio. E infatti il francese ammette: «Non c'è certezza sulle prossime tappe. Senza un calendario certo non so come la partita possa giocarsi. Ed è solo al Tas che la partita inizierebbe veramente. I giudici della commissione etica si dichiarano indipendenti ma è la Fifa che li paga. Cosa ha fatto la commissione etica dal 2011, quando è avvenuto il pagamento, al 2015? Dormiva? Poi improvvisamente si è svegliata, proprio quando mi sono candidato alla Fifa».

GIOCHI APERTI Ora cosa suc-

cederà alla Fifa e, a cascata, all'Uefa? I giochi sono apertissimi. La decapitazione dei vertici delle due istituzioni apre scenari impensabili fino a poco tempo fa. Con la candidatura di Platini in stand-by, la confederazione europea aveva varato due mesi fa il piano B presentando - non in maniera unitaria - la candidatura di Gianni Infantino, segretario generale dell'Uefa. Nel frattempo Infantino si è dato da fare incontrando rappresentanti di altre confederazioni, ma sarebbe pronto a farsi da parte in caso di rientro in corsa di Platini. Ora che questa prospettiva si allontana, l'Europa deve scegliere se mettere davvero in pratica il piano B. Le candidature alla presidenza della Fifa sono cinque ma i giochi sembrano ristretti a due soltanto: Infantino appunto e il favorito numero uno Salman bin Ibrahim Al Khalifa, sceicco del Bahrain. Hanno zero o poche chance il principe giordano Ali bin Al Hussein,

già sconfitto da Blatter alle ultime elezioni e sconfessato dalla sua stessa confederazione asiatica, Tokyo Sexwale, ex compagno di carcere di Mandela comparso nei giorni scorsi davanti a un grand jury negli Usa per un'inchiesta su tangenti al Mondiale 2010, e Jerome Champagne, ex vice segre-

tario generale Fifa.

E IN EUROPA? Potrebbe prefigurarsi un ticket tra Al Khalifa, già alleato di Platini, e Infantino, con il primo a fare il presidente e il secondo ad assumere un ruolo simil amministratore delegato. Ma a quel punto si aprirebbe il fronte dell'Uefa. Secondo il disegno originario, un Platini al comando della Fifa avrebbe propiziato la presidenza Uefa per Infantino. Con quest'ultimo alla Fifa, il ruolo di massimo dirigente dell'Uefa rimarrebbe scoperto. Di più. Si aprirebbe davvero una resa dei conti in Uefa, già dilaniata da tante, troppe anime: i Paesi dell'Est, la Scandinavia, la

vecchia Europa incertata, la mina vagante Inghilterra... Alla presidenza ambisce l'olandese Michael van Praag («ci sono Paesi che mi vedono bene e altri no») ma il rischio è che l'Uefa arrivi spaccata alle elezioni pre-Europee, senza una candidatura da larghe intese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO
Platini ancora spera «Mi gioco la partita al Tas». Ma prima c'è l'appello Fifa

Le chance di entrare nella corsa elettorale sono ridotte. Senza Le Roi tutto aperto

Scandalo infinito Si autosospende il capo staff di Coe

● Davies rinuncia per alcune mail ambigue
Cambia l'accusa per Diack: corruzione «attiva»

Valerio Piccioni

Un'altra giornata drammatica per lo scandalo della *connection* iaaf-doping. In mattinata, l'appesantimento dell'accusa verso l'ex numero uno della federatletica internazionale, Lamine Diack: non più corruzione «passiva» ma «attiva». In serata, l'autosospensione di Nick Davies, braccio destro di Sebastian Coe, vicesegretario Iaaf e responsabile dell'ufficio di presidenza, anche lui tirato in ballo dalle rivelazioni di «Le Monde» per alcune mail compromettenti. Insomma, adesso la tempesta non riguarda solo la Iaaf di ieri, ma pure quella di oggi.

ATTIVO, NON PASSIVO Dunque, il pool dei magistrati francesi che lavora sullo scandalo

Iaaf ha cambiato l'accusa a Diack. Che avrebbe pagato Gabriel Dollé, l'ex capo dell'antidoping Iaaf, per ritardare le notifiche di violazioni agli atleti russi. Il cambiamento da «passivo» ad «attivo» sarebbe stato provocato dall'esito degli interrogatori degli indagati. Il quotidiano francese cita le parole pronunciate dallo stesso Dollé davanti agli investigatori. Il medico francese avrebbe confessato tutto. Rivelando che una parte del denaro (87.000 euro) ricevuto per curare la pratica dei ritardi sistematici, era nascosto sotto la lavatrice. Dove, in effetti, sono stati trovati i soldi durante una seconda perquisizione a casa sua. Dollé avrebbe ammesso anche la strategia per allungare i tempi. Per esempio, nel clamoroso caso della maratoneta russa Lilya Shobukhova. Rin-

viare, rinviare e ancora rinviare l'ufficializzazione del caso. Mentre i dirigenti russi ricattavano la loro stessa connazionale promettendole una temporanea impunità.

MAIL AMBIGUE Quanto a Davies, «Le Monde» ha pubblicato una sua mail indirizzata a Papa Massata Diack, figlio del presidente di allora, in quel momento (2013, meno di un mese prima dei Mondiali di

Mosca) responsabile marketing della Iaaf. «Ho bisogno di sapere quanti cadaveri russi abbiamo nell'armadio riguardo al doping». Davies scrive anche di un'iniziativa per limitare l'impatto mediatico (con la possibilità di interessare anche un'agenzia che fa capo allo stesso Coe) dello scoppio del caso russo. In un'altra mail Diack jr. si rivolge al padre citando il fatto che il personale Iaaf ha manifestato ostilità rispetto al «processo di gestione del dossier». Nel lavoro di lobby per «spiegare» (con l'aiuto di diverse somme di denaro), nomina lo stesso Davies e sottolinea anche l'esigenza di «calmare» sua moglie Jane Boulter, manager Iaaf per il passaporto biologico. Nelle carte di Bolzano, il nome della Boulter compare come interlocutore del medico italiano Giuseppe Fischetto (a giudizio a Bolzano per favoreggiamento, ma fuori dall'inchiesta francese), nelle mail sui valori anomali di Schwazer.

AUTOSOSPENSIONE Davies ha negato tutto: «Nessuna campagna mediatica avrebbe potuto interferire con il funzionamento del sistema antidoping». Poi, però, ha deciso per l'«autosospensione». «Per dimostrare la mia estraneità a tutte le accuse per i miei comportamenti e consentire una valutazione delle mie mail da parte della commissione etica della Iaaf». Lo scandalo sembra non finire mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Confessa l'ex capo dell'antidoping della Iaaf: «Ricevuto soldi dall'ex presidente»

Ha vinto Gravina, Rivali schiacciati. Società convinte: è il più affidabile

● Il nuovo presidente è stato eletto con 31 voti: Pagnozzi ne ha avuti 13, Marcheschi soltanto 7
Primo obiettivo: riportare il torneo a 60 squadre

Alessandro Catapano
INVIATO A FIRENZE

La voglia di cambiare, ma senza andare troppo lontano. Il trionfo di Gabriele Gravina, di fatto costruito in un anno ma nelle proporzioni maturato nelle ultime ore, racconta che la disgraziata Lega Pro, dopo mesi di lunghi coltelli, probabilmente stremata, certamente spaventata, alla fine ha scelto il profilo rassicurante del candidato di opposizione, ci passi il termine, «dentro il sistema». Ha avuto ragione lui, è stata premiata la pazienza con cui ha ricucito la sua tela dopo il clamoroso abbandono del duo Ghirelli-Toccafondi, la conoscenza del Palazzo e delle sue criticità. Con 31 voti al secondo scrutinio, ha doppiato Pagnozzi (13) e mortificato Marcheschi (7). Distacchi impensabili alla vigilia.

Evidentemente, per i 54 presidenti Gravina si è rivelato la scelta più affidabile. Troppo «pericoloso» Marcheschi, volto nuovo, con la sua verginità, ma candidato dai rottamatori di professione, che avevano la grande occasione di andare al governo, ma l'hanno sprecata per un eccesso di ego o, forse, per sete di potere. E troppo «compromesso» Pagnozzi, mosso dalle migliori intenzioni, ma con poco tempo per uscire dall'ombra del suo padrino, quel Lotito non più invincibile. Lui e Macalli gli avevano assicurato la vittoria. L'errore, forse, è stato affidarsi quasi unicamente alle loro capacità di influenzare le società.

I GRANDI SCONFITTI Ecco, a parte il destino di Macalli, or-

mai nelle mani della Procura di Roma, forse la vera novità di queste elezioni sta proprio nella battuta d'arresto, la prima di un certo peso, in cui è incappato il presidente della Lazio e azionista della Salernitana. Ieri Lotito era a Firenze, col solo diritto di partecipare all'assemblea mattutina che ha approvato il bilancio 2014-15 (con una perdita d'esercizio di circa 800mila euro), ma ha lavorato fino all'inizio dell'assemblea elettiva, con il solito metodo che, evidentemente, non paga più. L'altro autorevole sconfitto è Francesco Ghirelli, il grande burattinaio dell'opposizione, che un giorno spiegherà perché a tre settimane dalle elezioni abbia deciso di buttare a mare Gravina, scegliendo un candidato «improvvisato» (non ce ne voglia) qualsiasi. Solo perché Marcheschi aveva la benedizione della politica che conta?

QUANTE RETROCEDONO? Bella storia, come quella dell'arma vincente che avrebbe consentito a Gravina di staccare Pagnozzi: la promessa di limitare a tre le retrocessioni e tornare subito a 60 squadre (lui smentisce). Operazione complicata, per cui servirebbe una maggioranza qualificata in Consiglio federale o una sentenza del Tar, ma deve aver convinto parecchi presidenti. Del resto, basta leggere la composizione del nuovo Direttivo: Cerrai (Lupa Roma), De Meis (Rimini), Lovisa (Pordenone), Maglione (Melfi), Miani (Ancona), Nitti (Pro Patria), Sannella (Foggia) e Tardella (Maceratese). Mancano i due vice-presidenti, che novità - saranno espressione dei club e non esterni.



GABRIELE GRAVINA
NUOVO PRESIDENTE LEGA PRO



RAFFAELE PAGNOZZI
CANDIDATO



PAOLO MARCHESCHI
CANDIDATO

IL RETROSCENA
I grandi sconfitti di questa campagna sono Lotito (con Macalli) e Ghirelli

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 2015



Gabriele Gravina, 62 anni, è il nuovo presidente della Lega Pro

► IL PERSONAGGIO

Una scalata iniziata dal Castel di Sangro e benedetta da Abete. Così adesso in Figc...

INVIATO A FIRENZE

Lui ci ha sempre creduto. Anche quando i sondaggi lo davano in discesa. «Non dategli retta - diceva - potrei anche vincere al primo turno». Per poco a Gabriele Gravina non è riuscita l'impresa: 25 voti, saliti a 31 al secondo scrutinio. «Visto? Il vento è cambiato, non c'è più spazio per certi personaggi in Lega Pro, ora restituiamole dignità». I suoi avversari doppiati, o peggio. Gravina ha fatto incetta di consensi nel girone B, ma ha convinto tanti club anche a Nord e Sud. Alla fine Marcheschi gli ha fatto il solletico, Pagnozzi poco più. Eppure, appena mollato da Ghirelli, sembrava lui il vaso di coccio. In quel momento, invece, ha raddoppiato gli sforzi, sicuro che i presidenti portati dalla sua parte in mesi di lavoro paziente, alla fine non lo avrebbero abbandonato. «Con la mia tenacia li ho convinti che sono uno di loro», dice lui. Anche perché è sempre andato dritto per la sua strada. Alla fine, tutto come previsto. «Un risultato chiaro - racconta - era in atto un confronto tra chi veniva catapultato dall'esterno e chi

invece aveva consapevolezza dei problemi, ma anche delle soluzioni per risolverli». Già, l'assemblea ha conferito a Gravina un ampio mandato, un bene per la stabilità della Lega Pro del prossimo anno, e probabilmente del successivo quadriennio. E infatti le prime parole da presidente hanno respiro ampio: «Ora dobbiamo lavorare per mettere insieme le energie di tutti i 54 presidenti», dice lui che, da presidente, negli anni Novanta portò il Castel di Sangro in B.

IL PROGRAMMA «Trasparenza», «efficienza», «partecipazione», «difesa del format a 60», «sblocco dei ripescaggi», «nuove regole contabili», «sostenibilità economica»: le chiavi del suo programma, ribadite anche ieri in un intervento molto apprezzato. Gravina è stato convincente. Con lui esultano Giancarlo Abete, che lo ha sostenuto dentro e fuori il Consiglio federale, e Dino Feliziani, che con la sua relazione al bilancio dello scandalo gli ha dato una bella mano. A pochi minuti dal voto, lo hanno chiamato Malagò e Tavecchio. In Consiglio federale ora potrebbero cambiare gli equilibri. «La mia battaglia - giura lui - sarà sempre sui contenuti, non sugli uomini».

a.cat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neo presidente

GRAVINA DEVE RICOSTRUIRE LA LEGA PRO DALLE MACERIE

L'ANALISI
di NICOLA BINDA

email: nbinda@gazzetta.it

twitter: @NickBinda



Sulle macerie è salito Gabriele Gravina. C'è una Lega Pro da ricostruire e il nuovo presidente è atteso da un lungo lavoro. D'immagine soprattutto. Cos'è oggi la vecchia Serie C? E' il campionato dei presidenti che si svenano, delle società che falliscono, degli stipendi non pagati, delle partite truccate, delle scommesse anomale e di tante porcherie.

Basta. I valori di questo affascinante torneo vanno ritrovati. Non è importante solo perché rappresenta il 17% del Consiglio federale o perché ha diritto a una fetta importante di contributi grazie alla legge Melandri. La Lega Pro deve tornare a essere un punto d'arrivo per i

Dilettanti e un comodo cuscino per chi cade dalla B, deve garantire a chi — dal campo — sale o scende che non va incontro alla rovina, come succede ormai da troppi anni. Basta.

La Nazionale ha bisogno di giocatori, la Serie A attende anche tecnici, dirigenti e soprattutto arbitri. Che devono cominciare da qui, in questo snodo cruciale della filiera del calcio italiano. E' la categoria ideale per valorizzare il calcio giovanile, ma ha bisogno di una politica seria,

razionale, misurata con i tempi e con il valore delle piazze. Una categoria che deve allevare uomini e pretendere il giusto riconoscimento del suo lavoro da chi sta in alto. Senza scuse.

Per questo bisogna ripartire dall'immagine. I migliori prodotti — calciatori, allenatori, dirigenti, arbitri — devono avere un marchio doc. La B e la A devono andare sul sicuro. Serve credibilità, anche per i tifosi, che devono tornare negli stadi a divertirsi. Gravina è atteso da un duro lavoro. Non può bastare una mano di vernice per questa bistrattata e vecchia Serie C. Se no, sarebbe stato meglio chiuderla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfano soddisfatto «Stadi più sicuri»

● **Avvio di stagione positivo in tutte le serie**
Tavecchio: «Abbiamo responsabilizzato il nostro mondo»

Valerio Piccioni

L'Osservatorio anti violenza del Viminale ha appena firmato il suo bilancio della stagione calcistica 2014-2015 con un piccolo allarme per l'aumento del numero degli incidenti. Ma il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, preferisce vedere il bicchiere mezzo pieno: il calo del numero degli incontri con feriti in serie A, già registrato nella scorsa annata, e soprattutto i primi segnali che provengono dalla stagione in corso. In questi mesi, infatti, la diminuzione del numero degli incontri con feriti è infatti generalizzato e non riguarda soltanto la serie A. In tutti i campionati monitorati, siamo a - 22% di incontri con feriti (- 16,2 di feriti fra le forze dell'ordine e tra i civili, - 82,3 fra gli steward).

DATI INCORAGGIANTI Per Alfano «il miglioramento dei dati è senz'altro legato anche all'aumento delle forze dell'ordine presenti durante le partite e ai nostri provvedimenti». La sottolineatura è riferita soprattutto alle ultime settimane: «Nel nuovo campionato c'è un'estensione dei risultati positivi anche nelle serie minori». I segnali più preoccupanti del rappor-

to dell'Osservatorio riguardavano infatti proprio serie B e Lega Pro. Ora, anche qui, si verifica una diminuzione degli incidenti.

TAVECCHIO APPLAUDE Carlo Tavecchio ringrazia Alfano per «il grande lavoro di prevenzione e repressione delle forze dell'ordine». Per il presidente della Federcalcio i numeri più recenti sono frutto anche «dell'impegno della Figc e dei club per la promozione di condotte non violente in particolare dentro gli stadi. Abbiamo responsabilizzato il nostro mondo con interventi normativi specifici in tema di fruibilità degli stadi, adesso puntiamo a migliorare la qualità dei servizi delle partite».

CRITICITA' Restano le criticità sottolineate dall'Osservatorio. Che nel suo rapporto parla di un riemergere di problemi dentro lo stadio e del preoccupante aumento nei campionati dilettantistici delle aggressioni contro gli arbitri, in particolare verso i direttori di gara più giovani.

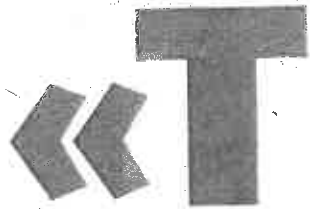
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Angelino Alfano ANSA

- In un carcere minorile di Niamey, in Niger, il calcio viene utilizzato «non solo come sfogo, ma per individuare i profili più problematici»
- Qui sono reclusi pure quelli di Boko Haram, la setta alleata all'Isis

Testo di **Andrea de Georgio** da Niamey (Niger) Foto di **Luca Pistone**



ieni al Milan?». Ahmed fissa il vuoto con lo sguardo spaesato. Anche quando gli viene tratta la domanda nella sua lingua, l'hausa, non risponde. Lui il Milan non lo conosce, nonostante l'unica maglia che possiede e indossa sia a strisce rosse. «Gliel'ha regalata un assistente sociale. Capita che arrivino qui senza vestiti né scarpe», si affretta a chiarire Yero Boubakar, psicologo nigerino dell'Ong italiana Coopi che da agosto lavora nella sezione minorile del carcere di Niamey. In questa ala tetra della prigione della capitale del Niger sono rinchiusi più di 50 giovani nigeriani e nigerini accusati di simpatizzare o aver combattuto nelle file di Boko Haram, la setta jihadista nata nel nord della Nigeria nel 2002 e nel corso dell'ultimo anno attiva anche nella regione del Lago Ciad, a cavallo fra Ciad, Niger, Nigeria e Camerun. Boko Haram, che proprio in hausa significa «l'educazione occidentale è proibita», dal 2009 ha eliminato circa 20 mila persone (oltre 6.600 solo nel 2014), per lo più civili, e 600 insegnanti, e nell'aprile 2014 ha rapito 270 studentesse a Chibok, nel nord-est della Nigeria. E quelli che non recluta con la forza li paga con un salario invidiabile di circa 450 euro al mese, oltre la metà di un funzionario statale. Ahmed, anche se non conosce Balotelli né Messi, ama il calcio più di ogni altra cosa. Nel

villaggio del nord della Nigeria in cui è nato e cresciuto non c'è elettricità né televisione. Lui e i suoi fratelli non sono andati a scuola per aiutare il padre pescatore a vendere il pesce al mercato. Ogni momento libero Ahmed lo passava giocando a calcio con gli amici davanti a casa. Quando un vicino si è presentato con altri uomini armati al banchetto di suo padre, non ha nemmeno provato a scappare. «Mi hanno insultato perché quando vendevo il pesce cantavo sempre delle canzoncine contro Boko Haram, mi hanno picchiato e portato via su un motorino».

Scappato dai radicali

La storia di questo diciassettenne sperduto è incredibile e allo stesso tempo simile a quella di molti suoi compagni di prigione: rapimento o reclutamento forzato attraverso l'acquisto dalle famiglie, reclusione in campi d'addestramento nella foresta, lavaggio totale del cervello e spinta verso atti terroristici. Ad Ahmed per esempio è stato chiesto tre volte di farsi saltare in aria con una cintura esplosiva all'aeroporto di Diffa, nel sud del Niger. Il ragazzo racconta di aver impiegnato una guardia che l'ha lasciato scappare, appena prima di essere uccisa per aver rifiutato per la terza volta di diventare un kamikaze. Arrivato a Diffa dopo un viaggio rocambolesco a piedi fra Nigeria e Niger, però, Ahmed viene arrestato per i sospetti della popolazione locale. Ora è in carcere a Niamey, a circa 1.500 chilometri da casa, da oltre sei mesi in attesa di processo e la sua famiglia non sa dove si trovi. Quando Boubakar annuncia la partitella quotidiana, i ragazzi si mettono ordinatamente in fila nel cortile antistante le celle per essere selezionati.

«Posso portarne al campo soltanto 22 alla volta. Con i ragazzi facciamo altre attività ma il calcio è di gran lunga la più amata, quindi dobbiamo fare a rotazione».

Campo di terra e pietre

Appena varcata la porta del cortile un secondo conta i giocatori. La stessa operazione verrà ripetuta al termine della partita, prima del rientro in cella, per evitare che qualcuno ne approfitti per scappare. Il campo è una distesa di terra adiacente ai dormitori: linee laterali marcate da sassi e pietre, porte senza reti, mura alte tutt'attorno che ne limitano l'orizzonte. «Per noi psicologi il calcio è importante non soltanto come attività ricreativa o sfogo. Attraverso il comportamento in campo, infatti, riusciamo ad individuare profili particolarmente problematici che approfondiamo separatamente durante i collo-

qui individuali coi ragazzi». Come racconta Yero Boubakar, Coopi è solita utilizzare il gioco più amato al mondo come attività polifunzionale nei propri programmi di sostegno psicologico a vittime di conflitti. In Niger, oltre che nella prigione minorile di Niamey, l'ong italiana fa rotolare palloni anche nei campi profughi che, sorgendo come funghi da nord a sud del Paese, accolgono tanto le migliaia di rifugiati nigeriani quanto gli sfollati interni nigerini in fuga dalle violenze di Boko Haram. Ad Assaga, ennesimo campo improvvisato della regione di Diffa, a pochi passi dalla calda frontiera fra il Niger e la Nigeria sembra che i ragazzi non facciano altro. «Quando manca la scuola e qualsiasi tipo di attività ricreativa e associativa, una partita di pallone può servire a molto». Boubakar non distoglie mai l'attenzione dai ragazzi che, a piedi nudi o in ciabatte, corrono senza sosta sul terreno di gioco del carcere. «L'arbitro sarei io, ma i ragazzi in campo si autogestiscono. Mi coinvolgono solo per dirimere le controversie più accese».

Paese fra i più poveri al mondo

Da quando, ad aprile, la setta guidata da Aboubakar Shekau ha cominciato a farsi chiamare «Stato Islamico in Africa occidentale» ufficializzando l'affiliazione all'Isis, gli attacchi suicidi e le scorribande si sono abbattute senza sosta sulle regioni del Lago Ciad. A Diffa, la regione più povera del Paese più povero al mondo (il Niger) Boko Haram si è macchiata di 57 attentati da febbraio ad oggi, gli ultimi a novembre. Dopo mesi di conferenze internazionali il dispositivo anti-Boko Haram dei Paesi del Lago Ciad, la Multinational Joint Task Force che sulla carta conta 8.700 soldati, mezzi e appoggio logistico di USA e Francia, non è ancora stata dispiegata sul terreno. Nonostante gli sforzi degli eserciti locali, in Niger come altrove nella regione, ampie zone restano in mano alla setta islamista che detta legge, riscuote tasse e recluta giovani disperati come Ahmed nella propria folle jihad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee per la montagna nell'inverno senza neve

Certo, bisogna dare spazio alla fantasia per trovare cosa fare nei prossimi giorni di vacanza in montagna, e fare finta che invece del solstizio d'inverno ci sia stato quello d'estate. Le Alpi, infatti, sono quasi totalmente prive di neve naturale. E non serve nemmeno alzare lo sguardo verso le cime lì tremila metri per cercare il bianco, perché l'aspetto, anche lassù, è quello estivo. Splendido, affascinante, ma che un po' ti turba e ti fa domandare se ci sia qualcosa che non va.

Si scia benissimo, intendiamoci, basti pensare che solo nel comprensorio di Dolomiti Superski sono stati preparati 600 chilometri di piste con neve prodotta artificialmente, per un totale di 1.200 chilometri. Un miracolo, direbbe da dire, con inverni assai in situazioni sciistiche ben peggiori e vacanze natalizie da dimenticare. Ora, la supertecnologia permette di produrre neve così bella che la domanda se sia migliore di quella naturale

non è certo una provocazione.

Ma la montagna, che quest'anno secondo le previsioni richiamerà una marea di vacanzieri, sarà protagonista di attività inedite per la stagione. Gli amanti della *mountain bike*, per esempio, troveranno in molte vallate itinerari sgombri dalla neve tra prati (ingialliti) e boschi. Dal Trentino Alto Adige al Veneto, dal Piemonte al Friuli Venezia Giulia, il cielo azzurro e l'assenza di precipitazioni permetteranno di mettere in programma uscite in sella come d'estate, con l'accorgimento di indossare qualche capo più pesante. La *fat-bike* — la bicicletta con le ruote «grasse» nata sulle spiagge della California e diventata di moda anche da noi — che consente di affrontare pedalando persino la neve fresca è ideale su terreni irregolari di montagna. E grande successo hanno anche le *e-bike* elettriche. Chi vuole impugnare i bastoncini da neve, se la neve non c'è, può utilizzarli per il *nordic walking*

(meglio sceglierli telescopici, ma anche quelli da sci possono andar bene). E allora si apre una sterminata offerta di sentieri per passeggiate su tutto l'arco alpino (Svizzera e Austria comprese), con molti rifugi aperti, prestando attenzione ai terreni più induriti. E anche i fanatici delle ciaspole, in attesa di tempi migliori, si dovranno adattare. Persino alcune ferrate sono praticabili anche d'inverno: a Cortina ce ne sono cinque.

Se il termometro si abbassa un po', pattinare sui laghi ghiacciati (di solito impossibile perché ricoperti di neve) potrebbe diventare un'esperienza da provare. Quello di Misurina è straordinario. Restano comunque, in tutte le principali località di vacanza alpine, le piste di ghiaccio artificiale per chi volesse ispirarsi a Carolina Kostner. Anche le passeggiate a cavallo, in Alta Badia per esempio, sono da tenere in considerazione. Nemmeno le slitte trainate da cavalli restano ferme per mancanza di neve: alzano i pattini e abbassano le ruote e via, nella romantica Val Fiscalina.

Massimo Spampini

Azzardo

Spot in tv, il divieto scatta solo parziale. Sale il prelievo ma scende la quota-vincite



I capitoli della Stabilità

Il prelievo erariale unico (Preu) sulle slot sale dal 15 al 17,5% e si riduce la percentuale minima destinata alle vincite (payout) dal 74 al 70%. Viene inoltre vietata la pubblicità dei giochi con vincita in denaro, ma solo nelle trasmissioni radiofoniche e televisive dalle 7 alle 22 di ogni giorno. Resta sui siti specializzati e restano le sponsorizzazioni. Sono gli effetti dell'emendamento del governo che accoglie parzialmente le richieste delle associazioni "non slot". Non vengono infatti previsti ritocchi sulla tassazione delle più remunerative macchinette Vlt, che permettono vincite fino a 500mila euro e sono per questo in forte espansione (+3,41% nel 2015). Tanto da aver raggiunto le slot per spesa dei giocatori (25,8 miliardi le slot e 22,1 le Vlt), pur essendo molte di meno: 50mila contro 340mila. Nel contempo verrà eliminata la tassa di 500 milioni prevista dalla precedente legge di Stabilità. Un'operazione che porterà in cassa 186 milioni, da impiegare per "finalità sociali". Destinazione "curiosa", come il fatto che all'aumento della tassazione corrisponda una diminuzione della percentuale delle vincite sul giocato. È prevista poi una riduzione delle slot, ma con l'introduzione di modelli più sofisticati. Mano pesante, invece, contro i "totem", apparecchi irregolari sulle piattaforme on-line. Per distribuzione e numero delle sale sul territorio deciderà la Conferenza Stato-Regioni.

Più green economy e 300 euro di multa a chi getta sigarette

Si alla legge sull'ambiente. Arriva il mobility manager per le scuole. Via al vuoto a rendere

ANTONIO CIANCULLO

ROMA. Ci sono debutti, come le multe da 30 a 300 euro per chi getta per terra un mozzicone di sigaretta, un chewing gum o uno scontrino. Decisioni in linea con un nuovo sentire etico, come il divieto di pignoramento del cane o del gatto del debitore insolvente, che finora aveva visto trattare l'animale che ospitava nella sua casa come un oggetto anziché come un essere senziente. Interventi di razionalizzazione, come il mobility manager per aiutare le scuole a coordinare meglio l'arrivo di professori e studenti risparmiando tempo ed emissioni di gas serra. Addirittura un amarcord, il grande ritorno del vuoto a rendere, vecchia abitudine cancellata dagli anni del consumismo rampante.

Sono alcune delle misure contenute nel collegato ambientale approvato ieri in via definitiva dalla Camera con 169 sì, 32 no e 11 astenuti. Forse non sono le principali perché il cuore del provvedimento è il rilancio della green economy, ma mostrano l'intreccio tra le grandi scelte che muovono il portafoglio e la nostra vita quotidiana. Nel caso del vuoto a rendere — la mini cauzione è introdotta al momento solo per 12 mesi in via sperimentale e su base volontaria del singolo esercente — il nesso è ancora più evidente perché il ritorno di una piccola trattenuta sulle bottiglie da restituire fa parte di un assieme di interventi per rilanciare la circular economy: la riprogettazione del ciclo di vita degli oggetti mirata ad abbattere il loro costo ambientale e a migliorarne la qualità. Nella stessa direzione va la revisione della normativa sui rifiuti. I Comuni meno virtuosi, quelli che fanno più uso della discarica, pagheranno di più e con quei proventi si aiuterà l'ulteriore progresso dei Comuni che hanno fatto meglio nel recupero dei materiali scartati anticipando le linee del pacchetto che la Ue ha reso noto tre settimane fa. Premi ai più bravi, tasse a chi inquina.

Anche il paesaggio trarrà un beneficio dal collegato ambientale perché ci sono finanziamenti per gli interventi di demolizione delle case abusive costruite in aree a rischio idrogeologico elevato. Inoltre il valore della natura sarà considerato con più attenzione: un Comitato per il capitale naturale preparerà un rapporto annuale per valutare quanti boschi e quanta acqua

questo provvedimento al semaforo verde alla green economy rilasciato dalla conferenza sul clima di Parigi si può misurare lo scenario economico in cui sta per aprirsi il 2016. Ma molte delle misure contenute nel collegato rappresentano solo l'embrione di progetti ancora in gran parte da costruire.

I 35 milioni per il programma sperimentale di mobilità sostenibile sono appena un'indicazione di marcia. La cronaca di questi giorni mostra la portata del compito di riconversione del sistema dei trasporti: dai dati dell'Agenzia europea dell'Ambiente risulta che più di 400 mila europei vengono uccisi ogni anno e che il paese con la situazione più grave è quello che ha più auto pro capite e meno trasporto su ferro, l'Italia. Il collegato ambientale dà una prima spinta nella direzione giusta, ma il cammino è molto lungo.

Stanziati 35 milioni per il programma sperimentale di mobilità sostenibile. Nuove norme sui rifiuti

VOTO FINALE
Il collegato ambientale è stato approvato ieri alla Camera con 169 sì, 32 no e 11 astenuti

di vita degli oggetti mirata ad abbattere il loro costo ambientale e a migliorarne la qualità. Nella stessa direzione va la revisione della normativa sui rifiuti. I Comuni meno virtuosi, quelli che fanno più uso della discarica, pagheranno di più e con quei proventi si aiuterà l'ulteriore progresso dei Comuni che hanno fatto meglio nel recupero dei materiali scartati anticipando le linee del pacchetto che la Ue ha reso noto tre settimane fa. Premi ai più bravi, tasse a chi inquina.

I 35 milioni per il programma sperimentale di mobilità sostenibile sono appena un'indicazione di marcia. La cronaca di questi giorni mostra la portata del compito di riconversione del sistema dei trasporti: dai dati dell'Agenzia europea dell'Ambiente risulta che più di 400 mila europei vengono uccisi ogni anno e che il paese con la situazione più grave è quello che ha più auto pro capite e meno trasporto su ferro, l'Italia. Il collegato ambientale dà una prima spinta nella direzione giusta, ma il cammino è molto lungo.

CARCERI. A SOLLICCIANO PARTITA DI CALCIO DOPO NATALE

DiReS

Sport in liberta', il progetto di Uisp Comitato di Firenze, non va in vacanza a Natale. Domenica 27 dicembre la squadra dei detenuti (Calcio Sollicciano) scende in campo contro l'Asd Vaianese Impavida Vernio (RED.SOC.) - FIRENZE - Sport in liberta', il progetto di Uisp Comitato di Firenze, non va in vacanza a Natale. Domenica 27 dicembre la squadra dei detenuti (Calcio Sollicciano) scende in campo contro l'Asd Vaianese Impavida Vernio. Un match voluto da Uisp Comitato di Firenze, in collaborazione con la Direzione Educativa di Sollicciano, per far trascorrere ai detenuti un Natale all'insegna dello sport. Si tratta di una delle poche iniziative previste a Sollicciano durante il periodo delle feste, dato che gran parte delle attivita', comprese quelle scolastiche, vengono sospese e per i detenuti ha quindi un grande significato. La nuova amichevole, fissata per le ore 10 di domenica 27 dicembre, e' la terza disputata dai detenuti in questo mese. La prima ha visto in campo la squadra degli Avvocati dell'Ordine di Firenze, la seconda si e' giocata con l'Asd Vieusseux. Queste iniziative si inseriscono nel percorso riabilitativo portato avanti da circa un anno da "Sport in liberta'". L'attivita' coinvolge 30 detenuti di varie nazionalita', 1 allenatore e 3 volontari ed e' propedeutica al calcio a 11. A conclusione della gara, durante il terzo tempo, oltre alla consegna di piccoli gadget-ricordo l'Uisp Comitato di Firenze presentera' il nuovo programma di attivita' sportive per l'anno 2016. Oltre al calcio, in programma l'integrazione 16:29 22-12-15 NNNN

REDATTORE SOCIALE

Carcere, a Sollicciano partita di calcio dopo Natale

Sport in libertà, il progetto di Uisp Comitato di Firenze, non va in vacanza a Natale. Domenica 27 dicembre la squadra dei detenuti (Calcio Sollicciano) scende in campo contro l'Asd Vaianese Impavida Vernio

22 dicembre 2015

FIRENZE – Sport in libertà, il progetto di Uisp Comitato di Firenze, non va in vacanza a Natale. Domenica 27 dicembre la squadra dei detenuti (Calcio Sollicciano) scende in campo contro l'Asd Vaianese Impavida Vernio. Un match voluto da Uisp Comitato di Firenze, in collaborazione con la Direzione Educativa di Sollicciano, per far trascorrere ai detenuti un Natale all'insegna dello sport. Si tratta di una delle poche iniziative previste a Sollicciano durante il periodo delle feste, dato che gran parte delle attività, comprese quelle scolastiche, vengono sospese e per i detenuti ha quindi un grande significato.

La nuova amichevole, fissata per le ore 10 di domenica 27 dicembre, è la terza disputata dai detenuti in questo mese. La prima ha visto in campo la squadra degli Avvocati dell'Ordine di Firenze, la seconda si è giocata con l'Asd Vieusseux. Queste iniziative si inseriscono nel percorso riabilitativo portato avanti da circa un anno da "Sport in libertà". L'attività coinvolge 30 detenuti di varie nazionalità, 1 allenatore e 3 volontari ed è propedeutica al calcio a 11.

A conclusione della gara, durante il terzo tempo, oltre alla consegna di piccoli gadget-ricordo l'Uisp Comitato di Firenze presenterà il nuovo programma di attività sportive per l'anno 2016. Oltre al calcio, in programma l'integrazione

© Copyright Redattore Sociale

Ti potrebbe interessare anche...



Carcere, a Sollicciano laboratorio di scrittura per detenuti ed esterni
Notiziario



Sketch e improvvisazioni: detenuti mettono in scena vita in carcere
Notiziario